

Bordighera riscopre il suo gioiello

I restauri sono costati 6 milioni di euro. All'interno un ricco museo

LOREDANA DEMER

BORDIGHERA. Il fascino si è mantenuto intatto. Una nicchia di storia inalterata. Stona persino l'ambiente circostante della caotica via Romana che oggi, per l'inaugurazione prevista per le 18, resterà chiusa per un tratto: la villa regina Margherita, si spoglia della veste consueta di residenza preferita della prima sovrana d'Italia e si trasforma in una casa museo aperta al pubblico con il difficile compito di rilanciare l'economia turistica cittadina, gioiello di architettura incastonato in un vasto polmone verde.

I restauri curati dalla famiglia Terruzzi e durati due anni (costo 6 milioni di euro) hanno restituito all'antica dimora, acquistata da Provincia e Comune per la non modica cifra di oltre 5 milioni di euro (costo di gestione 800 mila euro l'anno, previsti 30 mila visitatori), una fetta, e importante, di passato.

Un percorso in mezzo a capolavori di ogni epoca collocati dall'architetto Michelangelo Lupo e dalla curatrice del museo Annalisa Scarpa con estrema attenzione. La villa non è il solito museo, freddo e distaccato anche se vi sfilano opere prestigiose: l'atmosfera che qui si respira apre le porte alla cultura vera, quella con la "C" maiuscola.

Uno scrigno dorato restaurato con estrema cura, tanto bene che ci

si aspetta di vedere da un momento all'altro la prima regina d'Italia comparire nel parco mentre raccoglie la sua rosa preferita a lei dedicata o ancora leggere uno degli amati libri d'arte sulla grande terrazza.

Tutto è rimasto immutato nel tempo con la ricchezza che deriva dai capolavori del passato ma con l'impegno di rinnovarsi anno dopo anno con le mostre monoteematiche. Una casa museo dove tutto è stato curato nei minimi dettagli per riportare la villa agli antichi splendori.

Edificata tra il 1914 ed il 1916 per volere di Margherita di Savoia che qui trascorreva le lunghe giornate invernali, la villa, progettata dall'architetto Luigi Broggi, ospita mille pezzi prestigiosi appartenenti alla famiglia Terruzzi concessi in comodato d'uso per 30 anni: dipinti (tavole a fondo d'oro del '300 e '400, nature morte italiane e straniere del 1500 e 1800, dipinti del '600 e '700 di diverse scuole italiane, in particolare ligure, napoletana, ed emiliana) prestigiosi arredi d'epoca, opere d'arte decorativa, porcellane orientali e l'intero "servizio Minghetti".

Un moderno centro di restauro, una biblioteca aperta al pubblico, sale espositive per eventi temporanei sono l'indotto di questa casa museo che dedica proprio alla regina il primo di una lunga serie di ap-



Ultimi preparativi prima dell'inaugurazione

(FOTOSERVIZIO ROBERTO PECORARO)

puntamenti importanti: una mostra monoteematica realizzata con la collaborazione di Louis Godart, consigliere per la conservazione del patrimonio artistico del Quirinale.

Sono dunque i ritratti di Margherita - ufficiali e non - la sua iconografia ricostruita attraverso dipinti e sculture, a costituire il primo momento culturale della nuova casa museo. La sovrana che i bordighetti amavano, appassionata d'arte e di gioielli come i suoi famosi "giri di perle".

abito nero": a commentarlo vi è un motivo con tre grandi fiori, incastonati su un fronte di oro, argento e diamanti, che si possono smontare dalla corona e usare separatamente come spille.

L'immaginario su Margherita, colta a cavallo nel bronzo di Alfonso Balzico o resa nella sua femminilità anche nel busto in marmo che Carlo Nicoli realizzò in una data collocabile tra il 1896 e 1900, è racchiuso nei due dipinti con i quali si chiude la prima parte della mostra: il ritratto del Corradetti, del patrimonio del Quirinale, datato 1916 e il "Ritratto della regina madre Margherita di Savoia" di Franz Joseph Lenhart conservato in Comune.

La seconda parte della mostra offre inedite suggestioni: dalle lettere autografe di Margherita alla madre, al servizio da the "Royal Lily, Worcester Royal Porcelain" del Quirinale; dal mantello a strascico, in seta dorata e damasco con il nodo Savoia, all'ingimocchiato della sovrana del XVIII secolo, realizzato da Pietro Piffetti con pregiatissimi legni e intarsi in avorio e tartaruga, entrambi da collezione torinese. Ma la mostra dedicata alla regina è solo una delle tante chicche che si susseguono negli ampi locali della villa. Assolutamente da non perdere.

Domani i biglietti d'ingresso saranno offerti dalla famiglia Terruzzi.